



**Center for
European
Studies**

www.centereuropeanstudies.it

CES WORKING PAPERS 2024/02



ISSN (online): 2384-969X

ISSN (print): 2385-0310

ISBN 979-12-80042-25-5

<https://www.centereuropeanstudies.it/cse/working-paper>



**Dipartimento di Studi Politici e Sociali
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO**

CES WORKING PAPERS 2024/02

Direttore

Massimo Pendenza

Comitato Scientifico

Manuel Anselmi (Università di Bergamo); Cristiano Bee (Oxford Brookes University); Valeria Bello (University Ramón Llull – Barcelona); Paul Blokker (Università di Bologna); Paolo Caraffini (Università di Torino); Vincenzo Cicchelli (Université Paris Cité); Luca Corchia (Università di Pisa); Vittorio Cotesta (Università di RomaTre); Giuseppe Foscari (Università di Salerno); Domenico Fruncillo (Università di Salerno); Giuliana Laschi (Università di Bologna, Campus di Forlì); Laura Leonardi (Università di Firenze); Maria Cristina Marchetti (Sapienza, Università di Roma); Umberto Morelli (Università di Torino)†; Ettore Recchi (Sciences Po, Paris); Ambrogio Santambrogio (Università di Perugia); Mauro Santaniello (Università di Salerno); Pasquale Serra (Università di Salerno); Carlo Spagnolo (Università di Bari); Mario Telò (Université Libre de Bruxelles; LUISS di Roma)†; Rossella Trapanese (Università di Salerno); Federico Trocini (Università di Bergamo; Fondazione Einaudi, Torino); Dario Verderame (Università di Salerno).

Comitato di redazione

Beatrice Benocci, Salvatore Esposito.

*I Working Papers sono una Collana edita dall'Università degli Studi di Salerno
Tutti i testi pubblicati sono preventivamente sottoposti a due referees anonimi.*

Center for European Studies (CES)

Direttore: Massimo Pendenza
Dipartimento di Studi Politici e Sociali
Università degli Studi di Salerno
Indirizzo: Via Giovanni Paolo II, 132
84084 Fisciano (Salerno), Italy
Tel: +39 (0)89 962282 Fax: +39 (0)89 963013
Email: direttore@centrostudieuropei.it

www.centereuropeanstudies.it

La Germania e le elezioni europee del 2024. Il caso AfD: prospettive e sviluppi

Edoardo Toniolatti

Abstract

Nell'ultimo decennio lo scenario politico tedesco è stato sconvolto dall'arrivo di *Alternative für Deutschland* (AfD), il partito di estrema destra che in soli dieci anni è riuscito a ottenere popolarità e risultati assolutamente inediti per un movimento del genere nella storia recente della Germania. Utilizzando come punto focale le elezioni europee del giugno 2024, in questo paper si cercherà di ricostruire l'ascesa di AfD e di analizzarne il percorso e i possibili sviluppi, mettendoli in relazione con il panorama continentale e le prospettive future su questo livello. Nel primo paragrafo verrà brevemente delineata la storia di AfD, con particolare attenzione ai costanti slittamenti sempre più a destra che ne hanno costellato i primi dieci anni di vita. Nel secondo ci si concentrerà sul modo in cui AfD arriva alle elezioni europee di giugno, prendendo in esame alcuni aspetti centrali come il candidato capolista e il programma. Infine nella conclusione si analizzeranno i possibili sviluppi sul piano continentale, avanzando l'ipotesi che AfD rappresenti il candidato più credibile nella corsa a issarsi alla testa dei movimenti populistici di estrema destra in Europa.

Keywords: Estremismo di destra; Populismo; Euroscetticismo; Politica tedesca.

Profilo Autore

Edoardo Toniolatti ha studiato Filosofia a Torino, Genova e Francoforte. È autore di alcuni articoli apparsi su riviste italiane ed internazionali sulla Teoria Critica di stampo francofortese e sui suoi principali interpreti. È co-fondatore di Kater, blog collettivo sulla Germania, e collabora con alcune testate giornalistiche italiane con approfondimenti sulla politica tedesca.

Email etoniolatti@yahoo.it

La Germania e le elezioni europee del 2024. Il caso AfD: prospettive e sviluppi

Edoardo Toniolatti

Indice

1.	AfD: cronistoria, analisi, contesto	5
2.	Come arriva AfD alle elezioni europee	15
3.	Conclusioni: la Germania come campo di battaglia continentale	19
	Riferimenti bibliografici	22

1. AfD: cronistoria, analisi, contesto

Dal punto di vista storico si può sostenere, in modo forse un po' paradossale, che la creazione di AfD in Germania ha "posto rimedio" a un'anomalia¹. Il Paese costituiva infatti un'eccezione nel panorama europeo, l'unico in cui mancava un partito collocato a destra dei movimenti conservatori e dalle posizioni più radicali. Altrove a livello continentale schieramenti di questo tipo si sono formati e hanno raggiunto una significativa rilevanza politica e territoriale ben prima di AfD, partito relativamente giovane visto che la sua data di nascita risale al 2013 e i suoi primi successi elettorali a un paio d'anni dopo.

In Germania non erano mancati movimenti di estrema destra nei decenni precedenti. Seguendo l'approccio suggerito da Zimmermann e Saalfeld² si possono individuare tre ondate dell'estremismo di destra nel Paese, la prima immediatamente successiva alla Seconda Guerra Mondiale, la seconda a metà degli anni Sessanta e la terza nei primi anni Ottanta. Due sono i partiti più rilevanti emersi da queste tre ondate: da un lato il *Nationaldemokratische Partei Deutschlands* (NPD), fondato nel 1964 dai leader di altri movimenti minori e ribattezzato nel 2023 *Die Heimat*, dall'altro i *Republikaner*, nati nel 1983 dalla scissione di alcuni deputati della CSU guidata da Franz Handlos e Ekkerard Voigt, in disaccordo con lo storico leader dei bavaresi Franz Josef Strauss riguardo alla politica nei confronti della DDR, giudicata da loro troppo conciliante.

Nessuno di loro è tuttavia riuscito a raggiungere il peso e la rilevanza assunti da AfD nel giro di pochi anni, a partire soprattutto dalla fase successiva alla crisi dei rifugiati dell'estate 2015. Sia lo NPD che i *Republikaner* hanno raccolto qualche successo meramente a livello locale³, e in periodi ben delimitati della storia recente tedesca. AfD invece è ormai una realtà ben ancorata su tutto il territorio della Repubblica Federale, e sebbene si tratti di un movimento ancora giovane è legittimo

¹ Si veda ad esempio Ralf Havertz, *Radical Right Populism in Germany - AfD, Pegida, and the Identitarian Movement*, Routledge, London and New York 2021, in particolare l'introduzione.

² Ekkart Zimmermann, Thomas Saalfeld, "Le tre ondate dell'estremismo di destra in Germania occidentale", in «Rivista Italiana di Scienza politica» a. XXIV, n. 1, aprile 1994, pp. 67-105. Seguendo questo approccio si può considerare AfD il principale protagonista della quarta ondata dell'estremismo di destra in Germania: si veda al riguardo anche Manès Weisskircher, *Contemporary Germany and the Fourth Wave of far-Right Politics: From the Streets to the Parliament*, Routledge, London and New York 2023.

³ Sul tema si veda anche Oliver Decker, "Flight into Authoritarianism: The Dynamics of Right-Wing Extremism at the Centre of Society", in Oliver Decker, Johannes Kiess, Elmar Brähler, *The Dynamics of Right-Wing Extremism within German Society*, Routledge, London and New York 2022, pp. 1-37.

ipotizzare che rappresenterà un fenomeno sufficientemente duraturo nello scenario politico del Paese.

Per inquadrare meglio il ruolo di AfD nel panorama attuale è necessario ricostruire brevemente la sua storia, identificando alcuni momenti decisivi e soprattutto la dinamica che ne ha caratterizzato il primo decennale. Non dobbiamo dimenticare infatti che in origine AfD non era il partito estremista e in odore di neonazismo che abbiamo oggi davanti agli occhi. Fondato nel febbraio del 2013 a Oberursel, vicino a Francoforte, riunisce in quel momento una ventina di esponenti politici, giornalisti ed economisti accomunati da una posizione fortemente critica nei confronti della gestione della crisi finanziaria da parte dell'Unione Europea, e assolutamente contrari alla sua politica di condivisione del debito. Fra i nomi più noti spiccano quello di Alexander Gauland, ex decano della CDU, e soprattutto quello di Bernd Lucke, professore di Economia dell'Università di Amburgo. Lucke è nei primi anni il volto pubblico del partito, il cui programma - estremamente conciso - si concentra per l'appunto su pochi punti legati alla politica economica tedesca e continentale: stop alla politica della condivisione del debito e al salvataggio degli stati, fine della moneta unica e referendum per l'uscita della Germania dall'Unione Europea⁴. Dato il focus principalmente economico, il neonato partito attira inizialmente l'interesse di numerosi esperti del settore, tanto da essere talvolta definito nella stampa un *Professorenpartei* ("partito di professori"); sono però già presenti anche alcuni elementi più prossimi a quelli caratteristici di una destra meno "tecnica" e più nazionalista. Lucke ad esempio esprime in alcune interviste la sua vicinanza a *Pegida*, movimento xenofobo anti-islamico che organizza manifestazioni periodiche soprattutto nell'est del Paese, e critica duramente la posizione di apertura della Cancelliera Angela Merkel sull'Islam e sul suo far parte, ormai, della vita sociale e culturale tedesca.

La presenza di questi aspetti rappresenta lo spiraglio attraverso cui nel neonato movimento iniziano ad infiltrarsi elementi provenienti da ambienti più chiaramente estremisti, legati alla galassia del nazionalismo radicale e del neonazismo. Un ulteriore fattore è poi costituito dai successi elettorali che AfD inizia a raccogliere fin quasi da subito: pur restando di poco sotto alla soglia del 5% e dunque mancando l'ingresso nel *Bundestag*, il Parlamento Federale, nelle elezioni del 2013, il partito riesce ad eleggere sette esponenti nelle elezioni europee dell'anno successivo, ed

⁴ Si veda al riguardo il primo programma ufficiale del partito, approvato nell'aprile del 2013 e reperibile qui: https://www.abgeordnetenwatch.de/sites/default/files/election-program-files/afd_1.pdf

entra nel giro di altri tre anni in 14 Parlamenti locali (*Landtag*) su un totale di 16. L'immagine di partito in ascesa inarrestabile funge naturalmente da potente attrattiva, ponendo AfD al centro del mondo del radicalismo di destra in Germania.

Un momento cruciale è rappresentato dalla crisi dei rifugiati del 2015. Risale all'estate di quell'anno il momento di massima tensione, in Europa e in Germania, dovuto all'ingente flusso di persone in fuga soprattutto dalla Siria, sconvolta dalla guerra, che si ammassano alle porte del continente. Con una decisione storica, Angela Merkel decide di aprire le frontiere tedesche, lanciando una politica di accoglienza sintetizzata dal celebre slogan con cui la Cancelliera intende tranquillizzare gli animi dei tanti tedeschi preoccupati dalla situazione: *wir schaffen das*, "ce la facciamo" - motto diventato talmente proverbiale da essersi guadagnato una propria pagina su *Wikipedia*.

La scelta che trasforma Merkel in un faro del progressismo umanitario agli occhi del mondo è anche quella che la rende bersaglio di pesanti critiche in Germania: molti tedeschi guardano con apprensione all'arrivo delle centinaia di migliaia di profughi, e imputano alla Cancelliera una mossa che ritengono avventata e imprudente.

È su questa inquietudine che AfD inizia a raccogliere consensi sempre più ampi, posizionandosi specularmente rispetto alla Cancelliera e raffigurandola come nemico pubblico numero uno. Ed è in questa fase che si compiono due spostamenti significativi all'interno del partito.

Il primo riguarda il contenuto politico, la visione alla base del movimento. La crisi dei rifugiati porta infatti AfD a diventare, da euro-scettico che era, più marcatamente anti-immigrazione, assumendo in maniera decisa connotati nazionalistici ed identitari che, pur individuabili fin dal principio, non ne costituivano l'ossatura ideologica fondamentale. La politica economica dell'Unione Europea rimane un argomento rilevante, così come l'opposizione al progetto complessivo nel modo in cui è declinato, ma il *core business* di AfD diventa in questo periodo la lotta all'immigrazione⁵, minaccia mortale per la preservazione di un'identità nazionale tedesca costantemente in pericolo a causa dei crescenti flussi migratori.

L'altro cambiamento riguarda invece l'organigramma di partito, e rispecchia il mutamento di contenuto politico appena descritto. Il progressivo spostamento del

⁵ Si veda ad esempio Jefferson Chase, Rina Goldemberg, "AfD: From anti-EU to anti-immigration", in «Deutsche Welle», 28.10.2019 (<https://www.dw.com/en/afd-what-you-need-to-know-about-germanys-far-right-party/a-37208199>)

focus sul tema dell'immigrazione conduce all'ingresso in AfD di elementi legati a movimenti identitari e xenofobi, ed è proprio appoggiandosi al sostegno di questi che nel luglio del 2015 la figura di punta diventa Frauke Petry. Già portavoce del partito insieme a Bernd Lucke e al giornalista Konrad Adam, Petry riesce nell'estate della crisi dei rifugiati a mettersi alla testa dell'ala nazionalista e ad estromettere la parte più moderata dei fondatori, in un congresso straordinario tenutosi ad Essen in cui lei viene rieletta al vertice (insieme a Jörg Meuthen, anch'egli parte dello schieramento radicale) mentre Lucke e il blocco originario degli "economisti" abbandonano il partito, ormai spostatosi decisamente troppo a destra e quasi irriconoscibile agli occhi di molti iscritti della prima ora⁶.

L'ascesa di Frauke Petry indica un momento cruciale nello sviluppo di AfD all'interno del panorama politico tedesco, dando al partito i contorni etno-nazionalistici che lo caratterizzano ancora oggi. Soprattutto, però, è l'inizio di un movimento ricorsivo che da allora distingue la storia interna degli alternativi, segnata da una costante tensione fra un'ala radicale sempre più spostata su posizioni di destra xenofoba e una corrente moderata che cerca invece di limitare questa tendenza. E l'aspetto forse più interessante di questo movimento ricorsivo è che coinvolge gli stessi attori, in una prima fase nelle vesti di trionfatori e in seguito in quelle di sconfitti.

Una volta assunto il controllo del partito grazie all'influsso della corrente più estremista, Petry inizia infatti un progressivo smussamento delle posizioni ufficiali e del programma, in vista delle elezioni politiche del 2017. Il suo obiettivo è quello di rendere AfD *salonfähig*, cioè presentabile (letteralmente "da salotto"), in modo da renderla un partner potenzialmente attraente per i conservatori in vista di eventuali alleanze post-elettorali. Questo tentativo però si scontra con la fortissima resistenza proprio di quell'ala radicale grazie al cui aiuto lei stessa era riuscita a conquistare la leadership: resistenza che risulta vincente nei congressi tenutisi a pochi mesi dalle elezioni, che sanciscono la sconfitta della linea moderata - tanto che subito dopo il voto Petry lascia il partito. La corrente nazionalista si raccoglie intorno a Jörg Meuthen, che diventa la figura dominante nel duo di vertice, in cui è affiancato da Alexander Gauland.

Negli anni successivi, tuttavia, Meuthen è protagonista di una parabola assolutamente sovrapponibile a quella di Petry. Dopo aver ottenuto la supremazia

⁶ Si veda ad esempio Cecilia Reible, "AfD rückt nach rechts", in «tagesschau», 05.07.2015 (<https://www.tagesschau.de/inland/afd-parteitag-117.html>)

grazie al supporto dell'ala più radicale del partito, viene da essa estromesso quando inizia un percorso di moderazione e di avvicinamento al centro per rendere AfD un potenziale alleato della CDU. Anche in questo caso la resistenza dei radicali è fortissima, e risulta di nuovo vincente, tanto che Meuthen è costretto ad abbandonare il partito nel gennaio del 2022. Sia lui che Petry vengono sostanzialmente sconfitti dalle stesse forze su cui si erano appoggiati per conquistare la vetta - o come i giornali tedeschi hanno spesso rimarcato, citando un famoso verso dell'*Apprendista Stregone* di Goethe, dai fantasmi che loro stessi avevano evocato⁷.

Questo movimento ricorsivo ha finora consentito all'ala più radicale di assumere il controllo del partito, e ha fatto emergere in primo piano alcuni degli esponenti più estremi e controversi. L'esempio sicuramente più eclatante è quello di Björn Höcke, capo di AfD nel *Land* orientale della Turingia e noto ormai da diversi anni per comizi e dichiarazioni davvero vicini al puro e semplice neonazismo - tanto da finire più volte sotto processo per aver usato in numerose occasioni formule e termini direttamente riconducibili al regime hitleriano.

Le disavventure processuali non gli hanno però impedito di essere capolista del partito nel suo *Land*, dove si voterà per eleggere il Primo Ministro (*Ministerpräsident*) all'inizio di settembre. Se si vuole dare credito ai sondaggi, Höcke e AfD sono destinati a un risultato ben oltre le più rosee aspettative: secondo le ultime rilevazioni gli alternativi sono dati intorno al 30%, primo partito con dieci punti di distacco dal secondo⁸. Dato il sistema elettorale che rende necessarie coalizioni fra più partiti è decisamente improbabile che Höcke diventi *Ministerpräsident*, ma che giocherà un ruolo cruciale nella politica locale (e nazionale) dei prossimi anni è indubbio.

Spostandoci da un punto di vista storico a uno più analitico, è ragionevole ipotizzare che AfD possa essere fatta rientrare all'interno del novero dei partiti e movimenti populistici in senso più pieno. Appoggiandoci alla "definizione minima" del concetto elaborata da Cas Mudde e Cristóbal Rovira Kaltwasser⁹ possiamo

⁷ Si veda ad esempio Jens Schneider, "Petry kämpft gegen Geister, die sie selbst gerufen hat", in «Süddeutscher Zeitung», 20.04.2017 (<https://www.sueddeutsche.de/politik/bundestagswahlkampf-2017-petry-kaempft-gegen-geister-die-sie-selbst-gerufen-hat-1.3470457>)

⁸ Si veda ad esempio lo storico dei sondaggi sulle prossime elezioni regionali in Turingia consultabile qui: <https://www.wahlrecht.de/umfragen/landtage/thuringen.htm>

⁹ Cas Mudde, Cristóbal Rovira Kaltwasser, *Populism - A Very Short Introduction*, Oxford University press, Oxford 2017. Si vedano anche Cas Mudde, "The Populist Zeitgeist", in «Government and Opposition» 39, 2004, pp. 542-563; Joaquín Martín-Cubas, Anselm Bodoque, Jose M. Pavía, Vicenta Tasa, Ernesto Veres-

infatti ritrovare in AfD tutti e tre gli aspetti fondamentali individuati dai due studiosi.

In primo luogo è certamente presente un “*thin centre*”, un centro ideologico “sottile” costituito da un numero limitato di concetti di base. Come abbiamo visto, fin dall’inizio il programma di AfD si è articolato intorno a poche proposte principali; e anche nei successivi sviluppi del partito e nelle sue successive incarnazioni il nucleo teorico, se così lo si può definire, è rimasto piuttosto scarno e rudimentale. Va però posta l’attenzione sul fatto che, in questo caso, “rudimentale” non significa necessariamente “semplice”, anzi. In particolare, è il rapporto fra alcuni degli elementi che costituiscono la base ideologica di AfD a presentare un certo livello di complessità, dovuto soprattutto alla difficoltà di tenere insieme posizioni apparentemente inconciliabili e contraddittorie. Un esempio recente si può trovare nel posizionamento di AfD nei confronti delle proteste degli agricoltori che hanno scosso la Germania a inizio anno. Gli alternativi si sono subito schierati con veemenza a fianco dei contadini, i cui trattori hanno bloccato per giorni le strade tedesche con l’obiettivo di costringere il governo a revocare la cancellazione dei sussidi per il carburante diesel per i mezzi agricoli; tuttavia, come hanno notato molti osservatori in quei giorni, nel programma di AfD è prevista l’eliminazione di tutti i sussidi pubblici a supporto del settore¹⁰.

In secondo luogo non è difficile scorgere in tutta la comunicazione di AfD, in tutto il processo di costruzione del suo messaggio, una fortissima contrapposizione fra il “popolo” ed una tanto vaga quanto onnipresente “élite”, declinata in maniera diversa a seconda dei casi - dal sistema partitico tedesco a Big Pharma, da una “élite globale giudaica” incentrata naturalmente intorno a George Soros¹¹ ai burocrati dell’Unione Europea. Anche l’idea di “popolo” mantiene dei contorni piuttosto fumosi, e assume di volta in volta i connotati positivi speculari alla élite nemica di turno¹². Ne possiamo tuttavia identificare alcuni aspetti fondamentali,

Ferre, “The «Big Bang» of the populist parties in the European union: The 2014 European Parliament election”, in «Innovation: The European Journal of Social Science Research», 2018.

¹⁰ Si veda ad esempio il grafico elaborato da KATAPULT Magazine: <https://katapult-mv.de/artikel/afd-vereinnahmt-bauernproteste>. Nel programma di AfD il punto è affrontato nel paragrafo 13.6, intitolato in maniera significativa “Agricoltura: più competizione, meno sussidi”. Si veda il programma approvato al congresso di Stoccarda, tenutosi fra il 30 aprile e il primo maggio 2016: “Programm für Deutschland. Das Grundsatzprogramm der Alternative für Deutschland”, p. 88 (https://www.afd.de/wp-content/uploads/2023/05/Programm_AfD_Online_.pdf).

¹¹ Su questo si veda ad esempio Lars Rensmann, “Die Mobilisierung des Ressentiments. Zur Analyse des Antisemitismus in der AfD”, in Aylene Heller, Oliver Decker, Elmar Brähler (a cura di), *Prekärer Zusammenhalt. Die Bedrohung des demokratischen Miteinanders in Deutschland*, Psychosozial-Verlag, Gießen 2020, pp. 309-342, consultabile qui: https://ajcgermany.org/system/files/document/AJC_AfD-Broschuere_final_digital.pdf

¹² Sul tema si veda ad esempio Justus Bender, *Was will die AfD? Eine Partei verändert Deutschland*,

come ad esempio una specifica dimensione etnico-nazionale, racchiusa in particolare nel modo in cui in questo contesto viene declinato il concetto tedesco di *Volk* - per l'appunto "popolo". Oltre agli ovvi elementi identitari, culturali e addirittura religiosi che possono essere fatti rientrare in questo termine¹³, non va sottovalutato il fatto che in Germania l'uso della parola rimanda anche a uno specifico momento storico: *Wir sind das Volk* ("Noi siamo il popolo") era infatti lo slogan simbolo delle proteste popolari divenute sempre più numerose in Germania Est nei mesi precedenti la caduta del Muro di Berlino. Negli ultimi anni AfD ha sfruttato la popolarità di quello slogan riutilizzandolo in maniera costante nelle manifestazioni in cui si è insinuata, cercando di creare un collegamento soprattutto emotivo con una fase decisiva della storia tedesca recente¹⁴.

Infine, è presente anche la convinzione che questo "popolo" possa esprimere una "volontà generale" omogenea e chiaramente identificabile: un'interpretazione superficiale che offre però la possibilità di presentarsi in maniera semplicistica come interprete autentico di questa volontà, di essere quindi l'unico vero e immediato rappresentante del "popolo".

Per concludere questa breve panoramica su AfD è necessario però soffermarsi brevemente su un ulteriore elemento, e cioè il contesto in cui il partito è immerso. Si può scomporre tale contesto in due parti principali: da un lato il sistema politico/partitico ed istituzionale della Repubblica Federale, dall'altro la dimensione più ampia del dibattito pubblico e della reazione dei cittadini.

L'atteggiamento tenuto dagli altri partiti nei confronti di AfD rappresenta una significativa eccezione rispetto alle modalità con cui tradizionalmente i sistemi partitici hanno affrontato i movimenti di estrema destra negli altri Paesi. Lo sviluppo più tipico (e ritenuto più efficace) vede infatti un progressivo inglobamento nello spettro parlamentare di questi movimenti, soprattutto attraverso collaborazioni con

Pantheon Verlag, 2017.

¹³ All'interno di questo contesto va anche inserito l'ampio dibattito che si è generato in Germania negli ultimi decenni intorno al concetto di *Leitkultur* ("cultura dominante"). Il termine, nato in ambito sociologico, è stato trascinato nella discussione politica agli inizi degli anni Duemila, in modalità che ne hanno travisato il senso originario in maniera quasi irreparabile e ne hanno reso l'utilizzo un caposaldo dei movimenti identitari e nazionalisti, con connotazioni spesso apertamente razziste. Sul tema si vedano ad esempio: J. Cattien, "What is Leitkultur?", in «New German Critique» 48(1), Febbraio 2021, pp. 181-209; P. Hartwig, *Die deutsche Leitkultur: eine Identitätsdebatte. Neue Rechte, Neorassismus und Normalisierungsbemühungen*, Ibidem-Verlag, 2005; P. Hartwig, "The politics of identity in Germany: the Leitkultur debate", in «Race & Class» 46(4), Ottobre 2005, pp. 39.52.

¹⁴ Si veda ad esempio Franziska Hein, "«Wir sind das Volk» - Wie die Neue Rechte die Parole von 1989 benutzt", in «nd», 22.08.2019 (<https://www.nd-aktuell.de/artikel/1124696.afd-und-pegida-wir-sind-das-volk-wie-die-neue-rechte-die-parole-von-benutzt.html>)

i partiti consolidati. Si assiste in qualche modo ad un “assorbimento” da parte del sistema, a cui solitamente corrisponde un progressivo abbandono degli elementi più radicali ed estremi ed un inserimento nel normale gioco democratico¹⁵.

In Germania invece, per ragioni anche facilmente comprensibili dal punto di vista storico, la reazione dei principali partiti nei confronti di AfD è stata quella di erigere un robusto “muro antincendio” (in tedesco *Brandmauer*) di contenimento, con l’obiettivo di scongiurare qualunque forma di prossimità o di collaborazione con gli alternativi, a qualunque livello. I relativamente pochi casi in cui c’è stata un qualche vicinanza - ad esempio situazioni, principalmente nei Parlamenti regionali, in cui i deputati di AfD e di altri partiti hanno espresso lo stesso voto - hanno suscitato grandi polemiche e furiosi dibattiti, confermando il carattere di vero e proprio tabù di simili eventualità. E laddove alcuni esponenti dei partiti principali hanno provato a suggerire forme più o meno timide di apertura, magari a livello locale (ad esempio comunale) e per ragioni di pragmatismo, le reazioni anche all’interno degli schieramenti stessi sono state feroci e inequivocabili, spingendo spesso a una frettolosa marcia indietro¹⁶.

Alla luce di questo *Brandmauer*, finora rimasto intatto e senza crepe, il movimento ricorsivo interno ad AfD delineato in precedenza assume ancora più rilevanza. Se da un lato il tentativo di spostare il partito su posizioni più centriste

¹⁵ Si vedano ad esempio Meguid, B. M. (2005), “Competition between unequals : The role of mainstream party strategy in niche party success”, in «The American Political Science Review» 99, 2005, 347–359; Spanje, J. V. and W. V. der Brug (2009), “Being intolerant of the intolerant. the exclusion of western european anti-immigration parties and its consequences for party choice”, in «Acta Politica» 44, 353–384; Spanje, J. V. (2011), “Keeping the rascals in: Anti-political-establishment parties and their cost of governing in established democracies”, in «European Journal of Political Research» 50, 609–635; Spanje, J. V. and W. V. D. Brug (2007), “The party as pariah: The exclusion of antiimmigration parties and its effect on their ideological positions”, in «West European Politics» 30, 1022–1040; Francesco Colombo, Alessandro Ferrara, Elias Dinas, Foteini-Maria Vassou, Fabrizio Bernardi, “From the Streets to the Voting Booth: The Electoral Effect of Grassroots Mobilization Against the Far-Right” (15 aprile 2021), consultabile qui: https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=3826965

¹⁶ Protagonista di un episodio di questo tipo è stato di recente il capo della CDU Friedrich Merz, aspramente criticato anche all’interno del suo partito per aver proposto un atteggiamento pragmatico di collaborazione con AfD a livello dei comuni, dove - a suo parere - le connotazioni ideologiche sono meno marcate e meno rilevanti. Si veda ad esempio “German opposition leader rows back on working with far-right AfD”, in «Reuters», 24.07.2023 ([https://www.reuters.com/world/europe/germanys-centre-right-leader-open-working-with-far-right-afd-local-level-2023-07-24/#:~:text=Although%20Merz%20ruled%20out%20working,Christian%20Social%20Union%20\(CSU\)\)](https://www.reuters.com/world/europe/germanys-centre-right-leader-open-working-with-far-right-afd-local-level-2023-07-24/#:~:text=Although%20Merz%20ruled%20out%20working,Christian%20Social%20Union%20(CSU)))). Va tuttavia ricordato che in realtà collaborazioni di questo tipo, a livello locale, ci sono già state: si vedano ad esempio i casi citati in questi due articoli, del *Rheinische Post* e della *Zeit*: “Beispiele der Zusammenarbeit mit der AfD in den Kommunen”, in «Rheinische Post», 25.07.2023 (https://rp-online.de/politik/deutschland/aeusserungen-von-merz-beispiele-der-kommunalen-zusammenarbeit-mit-der-afd_aid-94428045); “Wo es bereits eine Zusammenarbeit mit der AfD gab”, in «Zeit Online», 25.07.2023 (<https://www.zeit.de/politik/deutschland/2023-07/afd-zusammenarbeit-kommunaler-ebene-uebersicht>).

sembra rappresentare una questione di sopravvivenza, soprattutto sul medio e lungo termine, pena l'esclusione perenne da qualunque opportunità di governo, dall'altro lato le molteplici vittorie della corrente più estremista, e il conseguente abbandono di ogni velleità moderata, non paiono aver danneggiato le chance elettorali di AfD, che anzi si prospetta ormai come seconda forza a livello nazionale e addirittura prima in numerosi *Länder* orientali. E dunque anche l'efficacia della strategia incarnata dal muro di contenimento diventa inevitabilmente oggetto di discussione.

Un atteggiamento analogo, nei confronti di AfD, è quello tenuto dalle istituzioni tedesche, in particolare quelle incaricate di salvaguardare l'assetto costituzionale della Repubblica Federale. Il partito è stato spesso oggetto delle attenzioni del *Bundesamt für Verfassungsschutz*, l'Agenzia Federale per la Difesa della Costituzione, ed è stato posto sotto osservazione come potenziale minaccia per l'ordine democratico del Paese - una misura che ha colpito anche la sua organizzazione giovanile, oltre che numerose sezioni locali. Iniziative di questo genere, anche se non di questa rilevanza, erano già state prese in passato nei confronti di altre formazioni estremiste, come ad esempio i *Republikaner*: uno degli obiettivi era soprattutto quello di scoraggiare i funzionari pubblici, specialmente quelli impiegati nelle forze dell'ordine, dall'isciversi al partito¹⁷.

Per quanto riguarda la dimensione più ampia dell'opinione pubblica, invece, è possibile identificare due tendenze principali.

La prima è in linea con quanto appena illustrato a proposito di partiti ed istituzioni. La reazione dei cittadini tedeschi nei confronti di AfD è stata spesso di netta opposizione: e un momento particolarmente significativo, che mostra in maniera chiara questo tipo di tendenza, si è avuto a inizio anno, quando è stato diffuso un reportage realizzato dal sito di giornalismo investigativo *Correctiv*¹⁸. Nel lungo resoconto è stato svelato un incontro, avvenuto a fine novembre del 2023 nei pressi di Berlino, a cui hanno partecipato alcune figure di punta del mondo neonazista e della destra radicale europea, fra cui il leader dell'*Identitäre Bewegung* austriaco Martin Sellner, ed esponenti di AfD vicini alla dirigenza del partito.

¹⁷ Al riguardo si veda ad esempio Zimmermann & Saalfeld, *ivi*, p. 76.

¹⁸ Marcus Bensmann, Justus von Daniels, Anette Dowideit, Jean Peters, Gabriela Keller, "Geheimplan gegen Deutschland", in «Correctiv - Recherchen für die Gesellschaft», 10.01.2024 (<https://correctiv.org/aktuelles/neue-rechte/2024/01/10/geheimplan-remigration-vertreibung-afd-rechtsextreme-november-treffen/>). Il reportage è consultabile in inglese qui: <https://correctiv.org/en/top-stories/2024/01/15/secret-plan-against-germany/>

Nell'incontro, a quanto si legge, sono state discusse strategie per raggiungere il potere in Germania e in Europa, e si sono gettate le linee principali di un ampio progetto di espulsione dal Paese di immigrati e persone non-assimilate, sotto il nome di *Remigration* ("remigrazione"). La reazione dell'opinione pubblica tedesca a quello che pare un autentico piano di deportazioni di massa è stata enorme, con numerosissime manifestazioni contro il razzismo e contro l'estremismo di destra - e contro AfD - ovunque nel Paese, a cui hanno partecipato decine di migliaia di persone. Si può sostenere, in qualche modo, che il *Brandmauer* contro AfD sia costituito da tre pilastri principali: i partiti tradizionali, che rifiutano qualunque forma di cooperazione; le istituzioni, che attraverso gli strumenti a loro disposizione sorvegliano il partito in quanto ne riconoscono il potenziale di pericolosità per l'ordine democratico; e i cittadini, che attraverso la propria mobilitazione intendono porre un argine fondamentale nella dimensione più basilare della vita pubblica.

La seconda tendenza, invece, sembra porsi in contraddizione, ed emerge soprattutto se si volge l'attenzione sulle modalità in cui vengono discussi gli argomenti al centro dell'agenda politica, e sugli spostamenti nelle angolazioni e nelle prospettive assunte dall'opinione pubblica. Da questo punto di vista, infatti, AfD sembra essere riuscita ad infiltrarsi con successo nei processi di formazione del discorso pubblico, inoculando una parte del suo armamentario argomentativo e tematico all'interno del dibattito. Un esempio lampante di questa tendenza è dato dalla questione migratoria, tornato al centro della scena negli ultimi mesi, soprattutto in concomitanza alle trattative per l'approvazione del nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo dell'Unione Europea. In questa occasione il discorso pubblico tedesco sul tema ha rivelato un deciso slittamento verso destra, con un ampio sostegno a posizioni decisamente rigide e restrittive. Molto significativa a questo riguardo è stata ad esempio una dichiarazione del Cancelliere socialdemocratico Olaf Scholz, secondo cui "dobbiamo una buona volta iniziare a rimpatriare in grande stile"¹⁹ - dichiarazione con cui, secondo un sondaggio, è d'accordo l'86% dei tedeschi²⁰. AfD sembra quindi essere riuscita a far diventare mainstream una parte

¹⁹ Si veda l'intervista concessa da Scholz al settimanale *Spiegel*: Christoph Hickmann, Dirk Kurbjuweit, "«Wir müssen endlich im großen Stil abschieben»", in «Der Spiegel», 20.10.2023 (<https://www.spiegel.de/politik/deutschland/olaf-scholz-ueber-migration-es-kommen-zu-viele-a-2d86d2ac-e55a-4b8f-9766-c7060c2dc38a>).

²⁰ Sondaggio riportato dallo *Spiegel*: "Große Mehrheit der Deutschen befürwortet Scholz' Aussage zu Abschiebungen", in «Der Spiegel», 26.10.2023 (<https://www.spiegel.de/politik/deutschland/abschiebungen-grosse-mehrheit-der-deutschen-befuerwortet-aussage-von-olaf-scholz-a-55bf4174-2670-4d82-becc-17cec030f5c3>).

delle sue posizioni; o meglio, è riuscita ad influenzare il modo in cui nel dibattito pubblico si discute di un tema delicato come quello dell'immigrazione, spostando il centro della questione - argomentativamente e numericamente - verso destra, e rendendo così questo posizionamento a destra "il nuovo centro". Se volessimo usare una categoria cara al pensiero politico italiano, potremmo parlare di un esempio piuttosto calzante di egemonia culturale.

Una posizione di questo tipo sembra essere apertamente in contraddizione con le piazze piene di manifestanti scesi per strada a manifestare contro razzismo ed estremismo²¹. Ed è forse la dimostrazione più eclatante delle complessità che l'avvento di AfD ha provocato nella vita politica, culturale e sociale tedesca.

2. Come arriva AfD alle elezioni europee

Le elezioni europee sono un appuntamento elettorale poco sentito dai tedeschi, generalmente piuttosto indifferenti alla politica continentale. L'affermazione diventa ancora più significativa se rivolgiamo lo sguardo ai partiti dello schieramento conservatore, CDU/CSU e AfD: secondo alcuni sondaggi sono i loro elettori quelli per cui le europee rivestono un interesse basso o addirittura nullo, e che quindi sono probabilmente i meno motivati a recarsi alle urne²². Da questo punto di vista le aspettative di AfD sono sicuramente limitate; tuttavia è possibile individuare una serie di motivi per cui anche questa campagna elettorale, ritenuta meno importante, presenta degli aspetti degni di considerazione.

In primo luogo, sono numerosi i segnali che sembrano indicare come AfD consideri davvero queste elezioni come un test. Non tanto della propria forza elettorale, però: come appena illustrato, sarebbe fuorviante usare questo voto come possibile riferimento per gli appuntamenti elettorali futuri, decisamente più significativi. Ciò che AfD sembra voler testare, in questi mesi, sono le modalità con cui può permettersi di fare campagna elettorale ora che dispone di un considerevole patrimonio di popolarità, e che viene proiettata come secondo partito

²¹ Secondo alcuni osservatori queste manifestazioni potrebbero addirittura risultare controproducenti: si veda ad esempio Katja Hoyer, "Germany's anti-AfD marches are backfiring", in «The Spectator», 07.02.2024 (<https://www.spectator.co.uk/article/germanys-anti-afd-marches-are-backfiring/>).

²² Si veda ad esempio Nail Akkoyun, "Europawahl 2024: Interesse der Deutschen gering - vor allem bei Konservativen", in «Frankfurter Rundschau», 21.03.2024 (<https://www.fr.de/politik/europawahl-deutschland-interesse-umfrage-spd-gruene-afd-cdu-waehler-zr-92905163.html>).

a livello nazionale. Numerosi elementi - dalla discussa scelta dello candidato capolista alla nutrita serie di scandali che emergono a cadenza quasi quotidiana - sembrano legittimare l'ipotesi che AfD stia davvero mettendo alla prova il limite del supporto di cui gode fra i tedeschi.

Partiamo dalla scelta del candidato. Dopo un congresso piuttosto movimentato, nel luglio del 2023 la scelta è ricaduta su Maximilian Krah, avvocato quarantasettenne originario della Sassonia deputato europeo dal 2019. La nomina ha suscitato polemiche all'interno del partito: Krah è una figura controversa, che già in passato si è fatto notare per episodi discutibili, che hanno condotto per ben due volte alla sua sospensione dal gruppo *Identità e Democrazia*, che nel Parlamento Europeo raccoglie i partiti di estrema destra. A sostegno del suo nome è scesa in capo l'ala più radicale di AfD, incluso Björn Höcke - ulteriore segnale dell'influenza di cui ormai dispone questa corrente all'interno del movimento.

Dal momento della sua nomina Krah ha fatto di tutto per aumentare la propria visibilità, e diventare una figura ancora più divisiva. Ad esempio nell'estate del 2023 è diventato virale in Germania un suo video, pubblicato sul suo profilo TikTok ufficiale, in cui fornisce consigli ai giovani tedeschi che "non hanno ancora una fidanzata", spiegando che "i veri uomini sono di destra, hanno ideali, sono patrioti", con toni che ricordano da vicino quelli delle comunità *ince/online*²³.

Al di là questi aspetti quasi folcloristici, tuttavia, negli ultimi mesi Krah è finito al centro di accuse ben più gravi. Il suo nome compare spesso nelle liste di esponenti politici vicini al regime di Vladimir Putin, secondo alcuni addirittura finanziato

²³ Si veda ad esempio "Datingtipps vom AfD-Spitzenkandidaten", in «Der Spiegel», 30.07.2023 (<https://www.spiegel.de/politik/deutschland/maximilian-krah-afd-spitzenkandidat-maximilian-krah-gibt-dating-tipps-a-ecc706b5-515b-43da-bc90-2e9da0af05d9>). Non va comunque sottovalutato il potenziale che una presenza costante su piattaforme come TikTok, Instagram e simili possono offrire a partiti e candidati politici: alcuni studi condotti dopo le elezioni politiche del 2021 hanno evidenziato come i due partiti più presenti sui social media, *Grünen* e FDP, fossero anche i più votati dagli elettori nella fascia d'età compresa fra i 18 e 30 anni, e fra chi votava per la prima volta. E qualcosa di simile si può dire oggi per AfD, ben presente su queste piattaforme e saldamente al primo posto nei sondaggi condotti sui potenziali elettori più giovani. Si vedano al riguardo Chantal Ranke, Alisha Mendgen, "Die gespaltene Generation Z: Warum FDP und Grüne bei Jungwählenden am besten ankommen", in «RedaktionsNetzwerk Deutschland», 30.09.2021 (<https://www.rnd.de/politik/bundestagswahl-warum-fdp-und-gruene-bei-jungwaehlenden-am-besten-ankommen-P2UT6OZ2MFFBHDEVV5MRPZGJJM.html>); Hans Pfeifer, "AfD auf TikTok: Kampf um die Jugend", in «Deutsche Welle», 30-03-2024 (<https://www.dw.com/de/afd-auf-tiktok-kampf-um-die-jugend/a-68671408>); Karin Christmann, "Studie sieht deutlichen Rechtsruck - 22 Prozent der junge Menschen würden AfD wählen", in «Tagesspiegel», 23.04.2024 (<https://www.tagesspiegel.de/politik/studie-sieht-deutlichen-rechtsruck-22-prozent-der-jungen-menschen-wuerden-afd-wahlen-11558117.html>); Moritz Maier, "Mit der SPD bei Umfrage auf Platz 1: Erstwähler sehen AfD für Europa als Problemlöser", in «Frankfurter Rundschau», 30.03.2024 (<https://www.fr.de/politik/csu-spd-gruene-fdp-umfrage-europawahl-europa-eu-wahl-erstwaehler-afd-cdu-zr-92913080.html>).

direttamente dal Cremlino. In questo Kraus non è certo l'unico²⁴: fra i partiti tedeschi AfD è probabilmente quello dalle posizioni più filorusse, e quello che con più veemenza sostiene la fine delle sanzioni contro Mosca. Ma a destare ancora più preoccupazione sono i suoi rapporti con la Cina²⁵: rapporti strettissimi, con frequenti viaggi e attività di lobbying - e forse qualcosa di più, dal momento che a fine aprile uno dei più stretti collaboratori di Kraus è stato arrestato con l'accusa di essere una spia al servizio di Pechino²⁶.

Un altro aspetto rilevante è rappresentato dal programma²⁷. Le ventisette pagine che lo compongono delineano in maniera molto evidente il paradosso dei movimenti euroscettici che scelgono, nonostante il loro scetticismo, di presentarsi alle elezioni per il Parlamento Europeo. Per gli alternativi l'Unione Europea è un progetto fallito, le cui premesse erano comunque già sbagliate in partenza: si tratta di "un costrutto non democratico e non riformabile", il cui unico scopo è la "continua dissoluzione" della sovranità dei singoli Stati. Al posto dell'UE sarebbe necessario costituire una federazione di nazioni europee, senza però alcun "travaso" di sovranità, la cui limitazione a livello nazionale è da escludere assolutamente. Anzi: "vogliamo abolire il Parlamento Europeo, eletto in modo non democratico."²⁸

C'è però un tema su cui l'Europa rappresenta invece un blocco unico e coeso, ed è - come facilmente intuibile - quello dell'immigrazione. Nel programma compare uno dei termini chiave dell'estremismo di destra degli ultimi anni, quella "Fortezza Europa" che bisogna ad ogni costo difendere dalla "invasione" di rifugiati e migranti, pena la scomparsa della nostra cultura e del nostro stile di vita: "In difesa delle nazioni e delle culture europee l'immigrazione di massa dev'essere fermata. La protezione delle frontiere esterne d'Europa è il primo e più importante compito della

²⁴ Si veda ad esempio Christian Stör, "Russland soll Einfluss auf Europawahl nehmen - AfD-Abgeordneter involviert", in «Frankfurter Rundschau», 04.04.2024 (<https://www.fr.de/politik/russland-soll-einfluss-auf-europawahl-nehmen-mithilfe-der-afd-zr-92985726.html>).

²⁵ Si veda ad esempio Gabor Halasz, "Der versteckte Spitzenkandidat", in «tagesschau», 27.04.2024 (<https://www.tagesschau.de/inland/innenpolitik/afd-wahlkampfauftakt-102.html>); Ursula Rüssmann, "Maximilian Kraus bei der Europawahl: Das ist der Spitzenkandidat der AfD", in «Frankfurter Rundschau», 14.05.2024 (<https://www.fr.de/politik/kraus-afd-europawahl-spitzenkandidat-china-russland-spionage-mitarbeiter-93029196.html>).

²⁶ Si veda al riguardo Eddy Wax, Pierre Emmanuel Ngendakumana, Hans Von Der Burchard, "Germany arrests EU Parliament aide over bombshell China spying claims", in «Politico», 23.04.2024 (<https://www.politico.eu/article/germany-arrests-eu-parliament-afd-staffer-afd-spy-china-jian-q-mep-kraus/>).

²⁷ Il programma di AfD per le elezioni europee del 2024 è consultabile qui: <https://www.afd.de/wp-content/uploads/2023/11/2023-11-16--AfD-Europawahlprogramm-2024--web.pdf>

²⁸ Ivi, p. 11.

comunità. Esso include l'erezione di barriere fisiche, un sistema tecnico di sorveglianza e l'impiego di guardie di frontiera. L'attuazione è delegata alle autorità nazionali sulla base di accordi multilaterali.”²⁹ Naturalmente tutto questo serve a proteggere i cittadini tedeschi: come recita il titolo di un paragrafo del programma, “la difesa dei confini è difesa dei cittadini”³⁰. E ritorna più volte anche il tema della *Remigration*, la “remigrazione” contro cui decine di migliaia di cittadini tedeschi sono scesi in piazza a inizio 2024. Ma attenzione: non si tratta di razzismo, ci mancherebbe. Anzi, è un vero e proprio pilastro di una specie di nuova cooperazione per lo sviluppo: “L'arrivo di milioni di giovani dai Paesi in via di sviluppo in Africa e in Medio Oriente priva gli Stati di origine di quelle forze che sarebbero necessarie per la crescita e la ricostruzione (la cosiddetta fuga di cervelli). A causa dell'elevato livello di vita [in Germania] viene spesso persa la spinta a collaborare allo sviluppo del proprio Paese di origine. Ciò innesca un circolo vizioso di impoverimento ancora maggiore; per questa ragione l'immigrazione incontrollata da questi Paesi è essa stessa una causa fondamentale dell'aumento dei movimenti migratori.”

Per questa ragione anche lo status di rifugiato per chi proviene da regioni sconvolte dalle guerre deve essere considerato come temporaneo: “non appena la pace viene ristabilita nei Paesi di origine, l'Unione Europea o la Germania devono negoziare immediatamente le condizioni per il rimpatrio dei richiedenti asilo che sono stati accolti qui e procedere ai rimpatri in modo conseguente.” Queste persone non devono essere “re-insediate” in Europa, tutt'altro: “a livello nazionale ed europeo devono essere introdotti ed ampliati programmi di remigrazione.”³¹

Come spesso capita quando si parla di movimenti populistici, concetti e idee sono utilizzati in maniera strumentale e declinati in modo diverso a seconda del tema affrontato; stupisce tuttavia che vengano usati in modo estremamente disinvolto formule ed espressioni facilmente riconducibili a gruppi xenofobi se non addirittura esplicitamente neonazisti. Certamente un fattore da non trascurare, in questo caso, è l'attenzione data a livello della politica europea al tema dell'immigrazione, spesso declinata in modalità controproducenti che tendono a favorire l'estrema destra³².

Infine, un ulteriore elemento significativo è rappresentato dal contesto politico

²⁹ Ibid.

³⁰ Ivi, p. 17.

³¹ Ibid.

³² Si veda ad esempio Sven Christian Schulz, “Fokus Migration schadet”, in «Frankfurter Rundschau», 27.03.2024 (<https://www.fr.de/hintergrund/fokus-migration-schadet-92917501.html>).

europeo ed internazionale. In una fase in cui i movimenti di destra e di estrema destra sono in forte crescita, al governo in alcuni Paesi o in procinto di arrivarci in altri, queste elezioni europee costituiscono un'opportunità per AfD di mettersi alla testa di questo variegato schieramento a livello continentale, e diventare in qualche modo il punto di riferimento di una paradossale "internazionale xenofoba", il cui obiettivo è chiaramente il raggiungimento di un'Europa culturalmente ed etnicamente omogenea.

Cogliere questa opportunità significherebbe per AfD riuscire a compiere un vero e proprio salto di qualità: superare in maniera impetuosa i confini nazionali - fatto ironico, per un partito che si regge su una prospettiva ultranazionalista - e diventare un attore fondamentale proprio del palcoscenico che, in sostanza, il partito si propone di far saltare per aria.

Quest'ultimo punto, relativo al potenziale salto di AfD su una dimensione continentale, è alla base delle analisi di possibili sviluppi e prospettive svolte nel paragrafo conclusivo di questo articolo.

Conclusioni: la Germania come campo di battaglia continentale

Come osserva Cas Mudde³³, i movimenti populistici di estrema destra e i partiti ecologisti sono le uniche due nuove famiglie politiche emerse dal secondo dopoguerra in poi, gli unici nuovi attori sul palcoscenico sia sul piano nazionale che internazionale. Si trovano partiti appartenenti a uno o all'altro schieramento in tutti i paesi europei, pur con livelli di successo elettorale e di possibilità di governo diversi.

Dal punto di vista delle elezioni europee e della politica continentale, è sicuramente significativo il fatto che proprio l'ultima tornata elettorale, nel maggio del 2019, abbia sancito in maniera inequivocabile la portata di quella "ondata verde" che aveva iniziato già da alcuni mesi a travolgere la politica tedesca (e non solo). Dopo i successi raccolti nel voto regionale in Baviera e in Assia, nell'autunno

³³ Si veda Cas Mudde, *Populist radical right parties in Europe*, Cambridge University press, Cambridge 2007, in particolare modo l'introduzione.

del 2018, i *Grünen* ottennero a quelle europee uno strepitoso 20%, staccando di quasi cinque punti la SPD e portandosi a due sole lunghezze di distacco dall'*Union* (l'unione dei partiti conservatori CDU/CSU). Un risultato che rispecchiava pienamente l'evoluzione e la crescita non solo del partito ecologista a livello politico, ma anche della crescente rilevanza dei temi al centro della sua proposta all'interno della società tedesca ed europea: non dimentichiamo che si trattava del periodo in cui, grazie soprattutto alle iniziative di attivisti come Greta Thunberg e di organizzazioni come *Fridays for Future*, la questione della lotta al cambiamento climatico aveva conquistato le prime pagine dei giornali, così come ampio spazio nel dibattito pubblico e nell'agenda politica dei partiti.

È ragionevole ipotizzare che probabilmente assisteremo a qualcosa di molto simile per AfD in questa tornata elettorale europea. Come già ricordato gli alternativi provengono da mesi e mesi di sondaggi favorevolissimi, che li vedono quasi costantemente in seconda posizione a livello nazionale e primi in numerosi *Länder* orientali; soprattutto, come accennato nel paragrafo iniziale, sono riusciti a inserirsi prepotentemente nel dibattito collettivo intorno a questioni diventate nel frattempo sempre più scottanti, come quella migratoria, spostandolo progressivamente su posizioni vicine alle proprie e aumentando la propria influenza sul discorso pubblico. Il contesto è dunque estremamente simile, almeno formalmente. Nei sondaggi per le europee AfD è stabile intorno al 15%, un dato che se confermato nelle urne sancirebbe un guadagno di 4 punti percentuali rispetto al 2019 e il secondo posto a pari merito con i *Grünen*³⁴.

Questo parallelismo con i Verdi tedeschi è al centro dell'ipotesi che si intende qui formulare. Sfruttando le favorevoli similitudini in termini di circostanze appena delineate, è ragionevole sostenere che AfD riesca con questo voto ad ottenere un primo risultato che certifichi un cambio di passo a livello nazionale e continentale, che rappresenti cioè una nuova dimensione - in termini di influenza e potenzialità - per il partito di estrema destra. E soprattutto che determini lo status di AfD all'interno dell'insieme dei movimenti di estrema destra europei, ratificandone il primato.

Uno sviluppo di questo tipo implica naturalmente che AfD riesca a superare la "concorrenza", a livello continentale, di altri movimenti analoghi ma più longevi e

³⁴ Oltre alle percentuali dei sondaggi è molto interessante notare la distribuzione geografica delle intenzioni di voto per AfD alle prossime europee: anche da questo punto di vista l'est del Paese si conferma una roccaforte per il partito di estrema destra e per l'euroscetticismo, come ben evidenziato dalla mappa elaborata da *Wahlkreisprognose* e consultabile qui: https://www.instagram.com/p/C2Xx2TANIV/?h=en&img_index=1

strutturati, come ad esempio il *Rassemblement National* francese di Marine Le Pen. I rapporti fra i due partiti, specie negli ultimi mesi, si sono rivelati piuttosto tesi: Le Pen si è distanziata in maniera esplicita dagli alternativi tedeschi³⁵, soprattutto dopo la diffusione del reportage di *Correctiv*, e alcuni incontri fra lei e Alice Weidel, una delle leader più importanti di AfD³⁶, non sembrano aver sortito grandi effetti in direzione di una riconciliazione³⁷. Alla radice di queste tensioni si può trovare sicuramente il tentativo, da parte di Le Pen, di spostare il suo movimento su posizioni meno radicali, ciò che molti osservatori hanno definito *dédiabolisation*³⁸: la rimozione cioè di quei caratteri “diabolici” che hanno reso per molto tempo il partito impresentabile per larghi strati della società francese, da ottenersi attraverso uno smussamento delle posizioni più estreme e un’accentuazione della propria natura conservatrice in senso più tradizionale. Questo tentativo è messo a rischio dalla vicinanza con chi invece sembra ancora puntare molto su un posizionamento radicale e spesso controverso. Ma un’altra ragione può forse celarsi nella percezione di una minaccia, che cioè AfD possa sottrarre a Le Pen il primato di popolarità ed influenza nell’ambito dell’estrema destra europea, entro il quale la politica francese e il suo partito hanno finora sempre rappresentato un punto di riferimento dal peso ineguagliato. È legittimo sostenere che le prossime elezioni europee possano costituire un punto di svolta da questo punto di vista, e delineare un ricambio al vertice che sposti il cuore dell’estremismo di destra, nella sua accezione più propriamente partitica, dalla Francia alla Germania. Uno spostamento che sottolineerebbe anche, per certi versi, la sconfessione della strategia di *dédiabolisation* portata avanti da Le Pen: verrebbe infatti sostituita da

³⁵ Si vedano ad esempio Luis Jachmann, “Distanz zur AfD: Wie ernst meint es Le Pen?”, in «zdf heute», 10.02.2024 (<https://www.zdf.de/nachrichten/politik/ausland/afd-marine-le-pen-rassemblement-national-100.html>); Stefan Brändle, “Unfrieden am rechten Rand: Le Pen hat ein Problem mit AfD-Chefin Weidel”, in «Frankfurter Rundschau», 02.04.2024 (<https://www.fr.de/politik/marine-le-pen-alice-weidel-frankreich-afd-problem-streit-92923630.html>).

³⁶ Su Alice Weidel si vedano ad esempio Guy Chazan, “German far-right leader hails Brexits as «model for Germany»”, in «Financial Times», 22.01.2024 (<https://www.ft.com/content/5050571e-79f9-4cb7-991c-093702ec8833?segmentid=dcee0941-6e02-a9de-5643-b340f3ef2e3a>); Francesca Vargiu, “Alice Weidel, rompicapo”, in «Kater», 25.11.2018 (<https://katercollective.com/2018/11/25/alice-weidel-rompicapo/>).

³⁷ Si vedano ad esempio “Weidel trifft Le Pen in Paris”, in «Der Spiegel», 20.02.2024 (<https://www.spiegel.de/politik/deutschland/afd-alice-weidel-trifft-marine-le-pen-in-paris-a-bc3a68c2-9b7a-4fe5-b818-045cbdf9daa>); Clea Caulcutt, Sarah Paillou, Pauline Von Pezold, “Far-right AfD moves to make amends with Le Pen”, in «Politico», 23.02.2024 (<https://www.politico.eu/article/le-pen-national-rally-to-get-explanations-from-afd-on-secret-remigration-meeting/>).

³⁸ Si veda ad esempio Alexander Dézé, “La «dédiabolisation». Une nouvelle stratégie?”, in Sylvain Crépon, Alexander Dézé, Nonna Mayer, *Les Faux-semblants du Front National: Sociologie d'un partie politique*, Paris, Presses de Science Po, 2015, pp. 25-50.

un partito che ha invece fatto della continua radicalizzazione e dell'eliminazione di ogni tentativo interno di moderazione il proprio elemento più caratterizzante, e uno dei segreti del proprio successo.

Lo scenario che verrebbe così a crearsi vedrebbe in due partiti tedeschi gli esponenti di punta dei due grandi movimenti politici che si scontrano a livello continentale, e cioè l'europeismo da un lato e l'euroscetticismo dall'altra. A guidare il fronte europeista sarebbero infatti i *Grünen*, forti ormai di un consolidamento significativo a livello elettorale e soprattutto della reputazione di unico vero partito davvero cosmopolita, di interprete più efficace di un approccio sovranazionale e teso a una integrazione sempre maggiore. In prima fila nello schieramento opposto sarebbe invece AfD: un partito che forse - quasi sicuramente - non otterrà mai incarichi di governo a livello nazionale, ma che nei prossimi anni assumerà un peso sempre più rilevante nella vita politica della Germania, soprattutto a un livello regionale che però, data la struttura istituzionale del Paese, ha un'importanza da non sottovalutare. E che proprio in ragione di questo peso crescente continuerà ad esercitare un effetto di attrazione per tutta la galassia dell'estrema destra continentale, traducendone le spinte e i sommovimenti in una forma partitica più stabile e strutturata anche oltre il livello nazionale.

Uno scenario di questo genere conferirebbe alla Germania un ruolo ancora più significativo, nel contesto europeo, di quello che già riveste.

Le offrirebbe il dubbio privilegio di rappresentare un nuovo fronte. La trasformerebbe non tanto in un "laboratorio" di nuovi approcci e nuovi posizionamenti; né in un "terreno di coltura" di nuove tendenze e nuove dinamiche politiche. La renderebbe invece un vero proprio campo di battaglia continentale, fra due forze la cui influenza andrebbe ben al di là dei confini tedeschi, e il cui scontro da un lato replicherebbe e dall'altro si trasferirebbe - con le dovute differenze e i dovuti aggiustamenti - dalla politica nazionale a quella europea.

Riferimenti bibliografici

AfD, "Wahlprogramm - Parteitagsbeschluss vom 14.04.2013", 2013 (https://www.abgeordnetenwatch.de/sites/default/files/election-program-files/afd_1.pdf)

AfD, "Programm für Deutschland. Das Grundsatzprogramm der Alternative für Deutschland", 2016 (https://www.afd.de/wp-content/uploads/2023/05/Programm_AfD_Online_.pdf)

AfD, "Europawahl. Programma 2024", 2024 (<https://www.afd.de/wp-content/uploads/2023/11/2023-11-16- -AfD-Europawahlprogramm-2024- -web.pdf>)

Akkoyun, N., "Europawahl 2024: Interesse der Deutschen gering - vor allem bei Konservativen", in «Frankfurter Rundschau», 21.03.2024 (<https://www.fr.de/politik/europawahl-deutschland-interesse-umfrage-spd-gruene-afd-cdu-waehler-zr-92905163.html>)

Bender, J., *Was will die AfD? Eine Partei verändert Deutschland*, Pantheon Verlag, 2017

Bensmann, M., von Daniels, J., Dowideit, A., Peters, J., Keller, G., "Geheimplan gegen Deutschland", in «Correctiv - Recherchen für die Gesellschaft», 10.01.2024 (<https://correctiv.org/aktuelles/neue-rechte/2024/01/10/geheimplan-remigration-vertreibung-afd-rechtsextreme-november-treffen/>)

Brändle, S., "Unfrieden am rechten Rand: Le Pen hat ein Problem mit AfD-Chefin Weidel", in «Frankfurter Rundschau», 02.04.2024 (<https://www.fr.de/politik/marine-le-pen-alice-weidel-frankreich-afd-problem-streit-92923630.html>)

Cattien, J., "What is Leitkultur?", in «New German Critique» 48(1), Febbraio 2021, pp. 181-209

Caulcutt, C., Paillou, S., Von Pezold, P., "Far-right AfD moves to make amends with Le Pen", in «Politico», 23.02.2024 (<https://www.politico.eu/article/le-pen-national-rally-to-get-explanations-from-afd-on-secret-remigration-meeting/>)

Chase, J., Goldemberg, R., "AfD: From anti-EU to anti-immigration", in «Deutsche Welle», 28.10.20219 (<https://www.dw.com/en/afd-what-you-need-to-know-about-germanys-far-right-party/a-37208199>)

Chazan, G., "German far-right leader hails Brexits as «model for Germany»", in «Financial Times», 22.01.2024 (<https://www.ft.com/content/5050571>).

Christmann, K., "Studie sieht deutlichen Rechtsruck - 22 Prozent der junge Menschen würden AfD wählen", in «Tagesspiegel», 23.04.2024 (<https://www.tagesspiegel.de/politik/studie-sieht-deutlichen-rechtsruck-22-prozent-der->

[jungen-menschen-wurden-afd-wahlen-11558117.html](https://www.spiegel.de/politik/deutschland/jungen-menschen-wurden-afd-wahlen-11558117.html)).

Colombo, F., Ferrara, A., Dinas, E., Vassou, F.M., Bernardi, F., “From the Streets to the Voting Booth: The Electoral Effect of Grassroots Mobilization Against the Far-Right” (15 aprile 2021), consultabile qui: https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=3826965.

Decker, O., “Flight into Authoritarianism: The Dynamics of Right-Wing Extremism at the Centre of Society”, in Oliver Decker, Johannes Kiess, Elmar Brähler, *The Dynamics of Right-Wing Extremism within German Society*, Routledge, London and New York 2022.

Der Spiegel, “Große Mehrheit der Deutschen befürwortet Scholz’ Aussage zu Abschiebungen”, in «Der Spiegel», 26.10.2023 (<https://www.spiegel.de/politik>).

Der Spiegel, “Datingtipps vom AfD-Spitzenkandidaten”, in «Der Spiegel», 30.07.2023 (<https://www.spiegel.de/politik/deutschland/maximilian-krah-afd-spitzenkandidat-maximilian-krah-gibt-dating-tipps-a-ecc706b5-515b-43da-bc90-2e9da0af05d9>).

Der Spiegel, “Weidel trifft Le Pen in Paris”, in «Der Spiegel», 20.02.2024 (<https://www.spiegel.de/politik/deutschland/afd-alice-weidel-trifft-marine-le-pen-in-paris-a-bc3a68c2-9b7a-4fe5-b818-045cbdf9daa>).

Dézé, A., “La «dédiabolisation». Une nouvelle stratégie?”, in Sylvain Crépon, Alexander Dézé, Nonna Mayer, *Les Faux-semblants du Front National: Sociologie d'un partie politique*, Paris, Presses de Science Po, 2015, pp. 25-50.

Halasz, G., “Der versteckte Spitzenkandidat”, in «tagesschau», 27.04.2024 (<https://www.tagesschau.de/inland/innenpolitik/afd-wahlkampfauftakt-102.html>).

Hartwig, P., *Die deutsche Leitkultur: eine Identitätsdebatte. Neue Rechte, Neorassismus und Normalisierungsbemühungen*, Ibidem-Verlag, 2005.

Hartwig, P., “The politics of identity in Germany: the Leitkultur debate”, in «Race & Class» 46(4), Ottobre 2005, pp. 39-52.

Havertz, R., *Radical Right Populism in Germany - AfD, Pegida, and the Identitarian Movement*, Routledge, London and New York 2021.

Hein, F., “«Wir sind das Volk» - Wie die Neue Rechte die Parole von 1989 benutzt”, in «nd»,

22.08.2019 (<https://www.nd-aktuell.de/artikel/1124696.afd-und-pegida-wir-sind-das-volk-wie-die-neue-rechte-die-parole-von-benutzt.html>).

Hickmann, C., Kurbjuweit, D., “«Wir müssen endlich im großen Stil abschieben»”, in «Der Spiegel», 20.10.2023 (<https://www.spiegel.de/politik/deutschland/olaf-scholz-ueber-migration-es-kommen-zu-viele-a-2d86d2ac-e55a-4b8f-9766-c7060c2dc38a>).

Hoyer, K., “Germany’s anti-AfD marches are backfiring”, in «The Spectator», 07.02.2024 (<https://www.spectator.co.uk/article/germanys-anti-afd-marches-are-backfiring/>).

Jachmann, L., “Distanz zur AfD: Wie ernst meint es Le Pen?”, in «zdf heute», 10.02.2024 (<https://www.zdf.de/nachrichten/politik/ausland/afd-marine-le-pen-rassemblement-national-100.html>).

Maier, M., “Mit der SPD bei Umfrage auf Platz 1: Erswähler sehen AfD für Europa als Problemlöser”, in «Frankfurter Rundschau», 30.03.2024 (<https://www.fr.de/politik/csu-spd-gruene-fdp-umfrage-europawahl-europa-eu-wahl-erstwaehler-afd-cdu-zr-92913080.html>).

Martín-Cubas, J., Bodoque, A., M. Pavía, J. N., Tasa, V., Veres-Ferre, E., “The «Big Bang» of the populist parties in the European union: The 2014 European Parliament election”, in «Innovation: The European Journal of Social Science Research», 2018.

Meguid, B. M., “Competition between unequals : The role of mainstream party strategy in niche party success”, in «The American Political Science Review» 99, 2005, pp. 347–359.

Mudde, C., “The Populist Zeitgeist”, in «Government and Opposition» 39, 2004, pp. 542–563.

Mudde, C., *Populist radical right parties in Europe*, Cambridge University press, Cambridge 2007.

Mudde, C., Kaltwasser C. R., *Populism - A Very Short Introduction*, Oxford University press, Oxford 2017.

Pfeifer, H., “AfD auf TikTok: Kampf um die Jugend”, in «Deutsche Welle», 30-03-2024 (<https://www.dw.com/de/afd-auf-tiktok-kampf-um-die-jugend/a-68671408>).

Ranke, C., Mendgen, A., “Die gespaltene Generation Z: Warum FDP und Grüne bei

Jungwählenden am besten ankommen”, in «RedaktionsNetzwerk Deutschland», 30.09.2021 (<https://www.rnd.de/politik/bundestagswahl-warum-fdp-und-gruene-bei-jungwaehlenden-am-besten-ankommen-P2UT6OZ2MFFBHDEVV5MRPZGJJM.html>).

Reible, C., “AfD rückt nach rechts”, in «tagesschau», 05.07.2015 (<https://www.tagesschau.de/inland/afd-parteitag-117.html>).

Rensmann, L., “Die Mobilisierung des Ressentiments. Zur Analyse des Antisemitismus in der AfD”, in Aylene Heller, Oliver Decker, Elmar Brähler (a cura di), *Prekärer Zusammenhalt. Die Bedrohung des demokratischen Miteinanders in Deutschland*, Psychosozial-Verlag, Gießen 2020, pp. 309-342.

Rüssmann, U., “Maximilian Krah bei der Europawahl: Das ist der Spitzenkandidat der AfD”, in «Frankfurter Rundschau», 14.05.2024 (<https://www.fr.de/politik/krah-afd-europawahl-spitzenkandidat-china-russland-spionage-mitarbeiter-93029196.html>).

Schneider, J., “Petry kämpft gegen Geister, die sie selbst gerufen hat”, in «Süddeutscher Zeitung», 20.04.2017 (<https://www.sueddeutsche.de/politik/bundestagswahlkampf-2017-petry-kaempft-gegen-geister-die-sie-selbst-gerufen-hat-1.3470457>).

Schulz, S.C., “Fokus Migration schadet”, in «Frankfurter Rundschau», 27.03.2024 (<https://www.fr.de/hintergrund/fokus-migration-schadet-92917501.html>).

Spanje, J. V., Van der Brug, W., “The party as pariah: The exclusion of antiimmigration parties and its effect on their ideological positions”, in «West European Politics» 30, 2007, pp. 1022–1040.

Spanje, J. V., Van der Brug, W., “Being intolerant of the intolerant. the exclusion of western european anti-immigration parties and its consequences for party choice”, in «Acta Politica» 44, 2009, pp. 353–384.

Spanje, J. V., “Keeping the rascals in: Anti-political-establishment parties and their cost of governing in established democracies”, in «European Journal of Political Research» 50, 2011, pp. 609–635.

Stör, C., “Russland soll Einfluss auf Europawahl nehmen - AfD-Abgeordneter involviert”, in «Frankfurter Rundschau», 04.04.2024 (<https://www.fr.de/politik/russland-soll-einfluss-auf-europawahl-nehmen-mithilfe-der-afd-zr-92985726.html>).

Vargiu, F., "Alice Weidel, rompicapo", in «Kater», 25.11.2018 (<https://katercollective.com/2018/11/25/alice-weidel-rompicapo/>).

Wax, E., Ngendakumana, P. E., Von Der Burchard, H., "Germany arrests EU Parliament aide over bombshell China spying claims", in «Politico», 23.04.2024 (<https://www.politico.eu/article/germany-arrests-eu-parliament-afd-staffer-afd-spy-china-jiang-mep-krah/>).

Weisskircher, M., *Contemporary Germany and the Fourth Wave of far-Right Politics: From the Streets to the Parliament*, Routledge, London and New York 2023.

Zimmermann, E., Saalfeld, T., "Le tre ondate dell'estremismo di destra in Germania occidentale", in «Rivista Italiana di Scienza politica» a. XXIV, n. 1, aprile 1994.



Center for European Studies (CES)

Working Papers

2014

14 | 01

Fabio Serricchio, *Cittadinanza europea e avversione alla moneta unica al tempo della crisi economica. Il caso italiano in prospettiva comparata.*

2015

15 | 01

Dario Verderame, *L'Europa in festival. Indagine sulle potenzialità e i limiti della partecipazione in ambito europeo attraverso uno studio di caso.*

15 | 02

Beatrice Benocci, *Tedeschi, europeisti nonostante tutto.*

15 | 03

Luana Maria Arena, *La regolamentazione del lobbying in Europa.*

2016

16 | 01

Vittorio Cotesta, *Max Weber e l'identità europea.*

16 | 02

Donatella Pacelli, *Two Paths of Analysing Totalitarianism in Europe. The Crises of Mankind in Kurt Wolff and Guglielmo Ferrero.*

16 | 03

Roberta Iannone, *Quale anima per quale Europa. Il pensiero nascosto di Werner Sombart.*

16 | 04

Andrea Salvini e Federica Ruggiero, *I NEET, l'Europa e il caso italiano.*

2017

17 | 01

Carlo Mongardini, *Carlo Curcio e l'idea di Europa.*

17 | 02

Massimo Pendenza, *L'Europa dei tradimenti. Il cosmopolitismo normativo europeo sotto attacco.*

17 | 03

Marco Di Gregorio, *La "creatività europea" e le sue retoriche.*

17 | 04

Irina Sikorskaya, *Intercultural education policies across Europe as responses to cultural diversity (2006-2016).*

2018

18 | 01

Larissa Titarenko, *Belarus and the European Union. From confrontation to the dialogue.*

18 | 02

Laura Leonardi, *La crisi dell'Europa. La "distruzione creativa" e le nuove solidarietà sociali.*

18 | 03

Giovanni Santambrogio, *Leaving the Euro. A feasible option for Italy?*

18 | 04

David Inglis, *Cosmopolitismi in tensione. L'Unione europea dal cosmopolitismo al neo-liberismo.*



Center for European Studies (CES)

Working Papers

2019

19 | 01

Irina Sikorskaya, *Reformation of higher education in the EaP countries: cultural dimensions under the shadow.*

19 | 02

Vahe Khumaryan, *Against European Hegemony Discourse. Vladimir Putin and Other Voics in the Post-2012 Russia.*

19 | 03

Francesca Romana Lenzi, *La sfida dell'identità per l'Europa.*

19 | 04

Giuseppe Allegri, *Per una European Social Union. Dal pilastro europeo dei diritti sociali a un Welfare multilivello?*

2020

20 | 01

Ayse Aysu Sinik, *Migration Policies of the European Union and Turkey with special consideration of the 2016 Readmission Agreement.*

20 | 02

David Inglis, *Durkheim, l'Europa' e la Brexit.*

20 | 03

Giovanni Moro, *Locating European Citizenship.*

20 | 04

Pietro Pasculli, *Il 'percorso speciale' della Nuova Turchia: dalla corsa agli standard europei alle nuove ambizioni internazionali.*

2021

21 | 01

Dario Verderame, *Beatrice Benocci, Giovani e Europa: dinamiche nella maturazione di memorie autocritiche nei "nativi europei".*

21 | 02

Andrea Girometti, *Bourdieu e l'Europa: un rapporto a due dimensioni.*

21 | 03

Irina Sikorska, *Increasing imperative of the intercultural education in European policies, initiatives and actions.*

21 | 04

Angela Mendola, *Omogenitorialità sociale e pluralismo dei modelli familiari in Europa.*

2022

22 | 01

Edoardo Toniolatti, *I Verdi tedeschi fra Germania ed Europa: evoluzione e nuove sfide.*

22 | 02

Ubaldo Villani-Lubelli, *La guerra in Ucraina (2022), l'Unione Europea e il ruolo della NATO: un'analisi storico-politica.*

22 | 03

Carlo Burelli, Niccolò Donati, *Il valore della solidarietà per un'Unione Europea funzionale.*

22 | 04

Pietro Pasculli, *La leadership dell'Unione Europea nella politica climatica internazionale*



Center for European Studies (CES)

Working Papers

2023

23 | 01

Matteo Gerli, *Un progetto “in divenire”. La politica europea della ricerca e dell’innovazione tra integrazione e differenziazione.*

23 | 02

Massimo Pendenza, *La solidarietà europea allo specchio della crisi pandemica. Ultima chance per l’Europa?*

23 | 03

Vanessa Lamattina, *Il sistema formativo europeo tra competizione e modello hayekiano di conoscenza.*

2024

24 | 01

Beatrice Benocci, *L’idea di un’Europa geopolitica. Una prima riflessione sui concetti di limes, impero e democrazia nella nuova percezione globale.*

24 | 02

Edoardo Toniolatti, *La Germania e le elezioni europee del 2024. Il caso AfD: prospettive e sviluppi*



**Center for
European
Studies**

www.centereuropeanstudies.it

Il Center for European Studies (CES), fondato nel 2012, promuove e valorizza la ricerca sulla società, la storia, la politica, le istituzioni e la cultura europea, mettendo assieme le conoscenze dei ricercatori di diverse aree disciplinari del Dipartimento di Studi Politici e Sociali (DiSPS) dell'Università degli Studi di Salerno. Compito del Centro è la promozione della discussione pubblica sul tema dell'Europa mediante l'organizzazione di seminari e convegni nazionali ed internazionali, la cura di pubblicazione di studi e ricerche, la presentazione di libri, la promozione di gruppi di studio e di ricerca anche mediante il reperimento di fonti di finanziamento presso enti privati, pubblici e di privato sociale.

Esso offre un supporto di ricerca scientifica e di pertinenti servizi alle attività didattiche di lauree triennali, magistrali e a master dedicati al tema dell'Europa e si propone di sviluppare e favorire contatti con enti, fondazione e Centri di altre università nazionali ed internazionali interessati alle questioni oggetto di ricerca da parte del Centro, anche attraverso lo scambio di ricercatori tra di essi.



**Center for
European
Studies**

www.centereuropeanstudies.it

CSE WORKING PAPERS 2024/02



Direttore: Massimo Pendenza
Dipartimento di Studi Politici e Sociali
Università degli Studi di Salerno
Via Giovanni Paolo II, 132
84084 Fisciano (Sa), Italy

Tel: +39 (0)89 962282
Fax: +39 (0)89 963013
Mail: direttore@centrostudieuropei.it

www.centereuropeanstudies.it